La DARDAGNE voce di Camera



Lettera aí parrocchíaní di caneva

Carissime/i,

avendo voluto constatare ciò che abbiamo fatto in questa mia abbondante decina d'anni fra di voi, ho con gioia verificato che, senza mai aver dovuto chiedervi soldi, ma sempre con le possibilità offerteci dalla vostra spontanea generosità, in questi anni si sono potuti realizzare questi lavori:

- 1. Impianto elettrico Chiesa (rifacimento)
- 2. Impianto riscaldamento Chiesa (rifacimento)
- 3. Impianto acustico Chiesa (dono di un benefattore)
- 4. Nuovo Organo in Chiesa (sempre dono di un benefattore)
- 5. Tetto abside Chiesa
- 6. Tetto campanile
- 7. Scivolo (dono di un altro benefattore)
- 8. Impianto riscaldamento canonica (adeguamento e messa in regola)
- 9. Tetto inferiore canonica (quello superiore fu opera della «Caritas», alla quale, attraverso un Comodato di 20 anni, è stato posto a disposizione il 2° piano e la mansarda per la loro attività di accoglienza temporanea)
- 10. Elevatore in canonica (il 50% della spesa fu assunta dall'Associazione Caneva)

Di tutto ciò, come di tanti altri aiuti resi a me ed alla Comunità, vi devo dire veramente:

Grazie!

Ora però devo proprio stendervi una mano!

I lavori intrapresi per rendere l'**ex-Asilo** e dintorni luogo accogliente per i nostri ragazzi (e soprattutto per il nostro Grest estivo: una delle realtà più belle cresciuta fa noi) per i nostri vari incontri e la domanda fatta alla Regione (e non per la prima, ma per infinite volte) al fine di sistemare tetto, finestre e tinteggiatura della nostra **Chiesa** ci chiedono un definitivo sforzo comune per dotare di tutto ciò la nostra Comunità.

Avremo bisogno di voi ed a tempo opportuno vi chiederemo d'aiutarci.

L'esperienza delle cose, che mi rendete personalmente possibili in questi anni, mi porta ad avere il coraggio di potervelo chiedere ancora e di contare sul vostro aiuto per rendere migliore questa nostra Comunità.

È proprio il nostro vivere assieme sempre migliore che mi sta a cuore, come dice San Paolo: "...sono persuaso che colui che ha iniziato in voi quest'opera buona, la porterà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù. É giusto, del resto, che io pensi questo di tutti voi, perché vi porto nel cuore ... Dio mi è testimonio del profondo affetto che ho per tutti voi nell'amore di Cristo Gesù (Lettera ai Cristiani di Filippi, dal capitolo 1)

Con serena certezza vi saluto di cuore insieme ai componenti del Consiglio Pastorale, preziosi collaboratori in tutte questa attività,

don Leo e il Consiglio Pastorale

Lettera aí parrocchíaní dí casanova

Carissime/i.

mi piace ricordare anche a voi ciò che in questi anni abbiamo potuto fare nella nostra chiesa, fra noi e per noi.

Mons. Battisti è venuto a benedire le nostre opere e stimolarci a costruire così sempre meglio il nostro essere chiesa.

In questi anni, grazie alla vostra generosità, abbiamo potuto nella nostra chiesa

fare il riscaldamento,

rifare e mettere a norma l'impianto elettrico,

risistemare (e di ciò il grande artefice fu Aldo, il nostro sacrestano dalla mano d'oro)

i banchi e le varie suppellettili della nostra chiesa,

provvedere alla tinteggiatura esterna e interna,

fare le **vetrate** (sono in finitura).

provvederci di nuovi **libri dei canti** (dono in ricordo di Rita e Leonardo Cacitti)

Cresce la mia speranza che tutto ciò aiuti la nostra comunità ad edificarsi sempre più come famiglia di Dio.

La vostra generosità e collaborazione possano sempre meglio diventare compagne nella nostra vita di parrocchia.

La Parola di Dio così s'esprime:

«C'è chi largheggia e la sua ricchezza aumenta, c'è chi risparmia oltre misura e finisce nella miseria. La persona benefica avrà successo e chi disseta sarà dissetato. ...la benedizione è invocata sul capo di chi lo vende». (Pr 11,24-26)

Sempre vostro affezionatissimo don Leo

Residui toponomastici di antiche consuetudini giuridiche nell'amministrazione delle terre

Come abbiamo già avuto modo di intuire, i nomi di luogo ci forniscono una quantità infinita di informazioni, non solo sul modo in cui vivevano i nostri avi, ma anche su come amministravano i loro averi e, in particolar modo su come gestivano e amministravano il bene per loro più prezioso: la terra.

Il concetto di proprietà fondiaria è indissolubilmente legato a quello di coltivazione, pur estendendosi, di fatto, anche a terreni prativi e boschivi. Dal punto di vista dell'organizzazione giuridico-amministrativo, le voci più diffuse di questa categoria in campo toponomastico sono in assoluto comugna (terreni che venivano sfruttati da più comuni o - come in Val Canale - da tutta la "Vicinia") / comunale (terreni di proprietà comunale, cui avevano diritto di accedere al pascolo tutti gli abitanti di quel comune), sia per antonomasia, sia in composti. Ne abbiamo già parlato in dettaglio nel numero di Giugno 2007. Ne troviamo ovunque, in tutta la pianura fino in Carnia. Manca, ma è facile capirne il motivo, solo ad altitudini piuttosto elevate, proprio perché difficilmente fruibili.

Un altra voce che ha dato toponimi in quasi tutti i nostri paesi un tempo dediti all'agricoltura, è la parola friulana part (dal lat. PARS, PARTE), che è ancora ampiamente diffusa anche nel lessico friulano comune di molte aree della Carnia. Ciò significa che è ancora produttiva e quindi va trattata con attenzione dal punto di vista toponomastico, in quanto va distinto il nome 'comune' dal nome divenuto 'proprio' e quindi toponimo. Il suo significato è quello di 'terra comunale divisa tra varie famiglie' ed è una forma concisa per 'parte di terreno comunale dato in concessione'. Il significato riguarda piuttosto l'aspetto spaziale e giuridico della divisione che le modalità con cui essa avveniva. Spesso la rotazione dell'usufrutto era annuale e i terreni erano sia prativi, sia coltivati, sia alternati. A differenza di taviele (dal lat. mediev. tavella 'parte coltivata del terreno comunale', continuata con pari significato nel frl. taviele, che oggi in Carnia indica la 'campagna pianeggiante coltivata attorno agli abitati montani') part designa spesso luoghi lontani dall'abitato e comprende anche un gran numero di prati e foreste montane, andando ben oltre i terreni coltivati. L'area preferenziale sembra partire da Tolmezzo e situarsi tutt'attorno, ma se ne trovano un po' in tutta la Carnia e in tutto il Friuli, alternati alle taviele. Proprio a Caneva troviamo, infatti, Les Parts, lontano dall'abitato.

Un altro termine giuridico-amministrativo nella gestione delle terre era quello legato al concetto di 'rotazione nell'usufrutto', che resta nella voce *rodul | ruedul*. Dal lat. RŎTŬLUS 'rotazione, turno', designava terreni, anche prativi, dati in uso di volta in volta a famiglie diverse. Non è molto frequente in toponomastica, dando solo rari toponimi. Tra questi annoveriamo *Ruedel* (Ravascletto) e probabilmente anche il nostro *Redeulis* a Caneva di Tolmezzo.

«G.Muner»

Visita alla scuola "Gian Francesco da Tolmezzo"

Giovedì, 31 gennaio, noi alunni di classe quinta, siamo stati invitati a visitare le "Medie di Tolmezzo", scuola che, se promossi, frequenteremo il prossimo anno scolastico. Partiti da Caneva a piedi, dopo una ventina di minuti, siamo giunti davanti all'edificio; ciò che ci ha subito colpito è stata la sua grandezza, dall'interno poi ci è sembrato ancor più imponente e qualcuno ha perfino temuto di perdersi.

Ad accoglierci, per accompagnarci nella visita, c'era una insegnante di tecnologia, molto disponibile e gentile.

La prima aula che abbiamo visitato è stata quella di informatica, poi il laboratorio di fotografia dove si sviluppano le foto grazie a una luce speciale color arancione, le due aule di artistica, dove si stavano svolgendo le lezioni, con gli alunni di prima e seconda media,...

Al pianoterra abbiamo osservato con attenzione e curiosità i lavori realizzati dagli allievi con i loro professori ed è stato divertente provare a scoprire il motivo per cui erano stati costruiti alcuni marchingegni.

Successivamente, con la professoressa siamo andati nell'aula di ceramica per realizzare una piastrella con l'argilla: esperienza davvero divertente!

In seguito, nella sala proiezioni, la nostra accompagnatrice ci ha fatto vedere dei video molto simpatici realizzati dagli alunni stessi.

La visita alla nostra futura scuola è piaciuta moltissimo a tutti, ora sappiamo dove e come saranno le nostre aule, i laboratori, quali attività ci verranno proposte... insomma un anticipo di quello che sarà la realtà scolastica il prossimo anno e questo ci ha un po' rasserenati.

Alunni di classe quinta - scuola primaria di Caneva



Plastico

del centro di

Tolmezzo

E F O P T O G I R Z A I F O I N C E





Piastrella di argilla

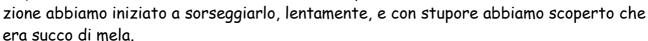
Una giornata

alla fattoria didattica

Il 13 maggio i bambini delle classi 1^ - 2^ - 3^ si sono recati alla "Fattoria Didattica" di Vivaro a Pordenone. Eravamo molto emozionati perché non vedevamo l' ora di arrivare per visitare il podere e imparare nuove cose.

Giunti alla fattoria, Donatello e Graziella, le nostre guide, ci hanno accolto con una splendida sorpresa: su una immensa tavola di legno ci hanno fatto trovare una gustosa crostata ai frutti di bosco e un bicchiere con una bevanda color giallo . Ci hanno consigliato di usare tutti i nostri sensi per assaporare quella merenda.

Noi abbiamo sbarrato gli occhi, perché pensavamo che in quel bicchiere ci fosse vino bianco, così con precau-







Sono seguite piacevoli attività all' aperto. Il posto era bellissimo.

Più tardi ci siamo divisi in due gruppi. La classe 3^ ha partecipato al laboratorio di educazione alimentare, durante il quale, incredibile a dirsi, tutti, ma proprio tutti, abbiamo preparato spaghetti, tagliatelle e ... ravioli ripieni con ricotta e spinaci.

A pranzo li abbiamo offerti a tutti gli altri compagni e alle maestre e abbiamo ricevuto un...sacco di complimenti. Nel frattempo le classi 1° e 2° visitavano il podere, facevano esperienze con i cereali e... preparavano una buonissima polenta.

Avevamo una gran fame e abbiamo fatto onore al pranzo.

Ecco il menù: pasticcio, ravioli, tagliatelle, salame, polenta, patate al forno e per finire un gelato alla fragola.



Al pomeriggio abbiamo visitato la fattoria, in particolare gli animali. Eravamo felici di fare una bella passeggiata.

In un laghetto c' erano i girini e alcune trote. Una di loro si è avvicinata a noi per fare amicizia, ma con quel fracasso e scappata come un fulmine.

Nelle scuderie c'erano cavalli stupendi: alcuni marroni e bianchi, altri neri e grigi. Accarezzarli è stato emozionante. C' erano poi maiali, asini, capre, galline, conigli, faraone, cani, ...

Per noi questa gita è stata favolosa.

Ci è piaciuta perché abbiamo avuto la possibilità di vedere gli animali, la campagna e imparare tante cose sulla coltivazione dei cereali.

Ci siamo divertiti tantissimo nel laboratorio di educazione alimentare e ci siamo sentiti come dei veri cuochi.

Che gioia e allegria poi correre e giocare insieme nel prato!

Imparare facendo... è sempre divertente!

Gli alunni

di classe prima, seconda e terza



NUVOLE

(verso Piancavallo)

Bambino! Sguardi innocenti disegnano nel cielo figure di farfalle che giocano assieme.

Nuvole timide che si cercano e mi cercano, ignare del conoscere e del capire.

Al di sopra di ogni logica e di ogni schema mescolano con sapienza i pensieri della mia mente.

BIELECE

Lamentâsi, di ce pense ce ben che i stin. Mi covente par capî di sei fortunât!

Baste cjalâ il soreli cal nas ogni matine e la lune che lu cjarece la sere.

Baste cjalâ gno pari inte muse par capî ce ben che vûl a la vite e ce voie di la indevant e fâ che a è te so anime.

Baste cjalâ tai voi la mê frute e pensâ quant che deventarà la mê femine e mi darà il plasê di divignî om e pari dai nestris fruts.

Baste pensâ di volê ben, a ducj e a di dut,

baste pensâ di volê sei contents, baste pensâ di volê vivi.

Manuel Cacitti (20/10/2005)

Manuel Cacitti (06/08/2005)

La roe di Cjanive

La Dardagne ha buon motivo per essere diventata il simbolo di Caneva, infatti ne è un'arteria vitale, snodata lungo tutto il paese al lato nord. Ma se ci rivolgiamo verso sud, troviamo un altro corso altrettanto importante, che scorre più o meno parallelo alla Dardagne e che attraversa anch'esso il paese lungo tutta la sua estensione: la roe. E' di lei che voglio parlare, di questa compagna della mia fanciullezza, giovinezza e maturità fino circa alla metà degli anni Sessanta, quando le mutate condizioni di vita l'hanno trasformata, da protagonista di vita, a semplice immagine di sfondo. Il terremoto del 1976 ha poi portato via, insieme a molte case, anche le ultime testimonianze di una vita paesana connaturata allo scorrere di queste acque. Mi sto accorgendo di parlare della roggia, pensando solo alla "mia roggia" cioè a quel tratto del suo percorso di fronte a casa mia, dove c'era un bel lavatoio di pietra, diventata via via sempre più liscia e lucida per il gran lavare e risciacquare delle donne di un tempo. A proposito, dov'è finita quella bella lastra di pietra? Oggi al suo posto c'è un brutto e ruvido lavatoio, che non serve a nessuno e che neppure le nonne avrebbero potuto utilizzare, se non a rischio di logorare la biancheria e le loro mani a contatto con una superficie simile alla carta vetrata.



Ma non c'era solo il lavatoio, c'erano anche i mulini e l'officina del fabbro ferraio (la farie) che, nella piazzetta prospiciente, formavano un punto di aggregazione sociale, per le donne che dovevano lavare i panni, per i bambini che venivano a giocare con l'acqua della roggia e con quella della fontana e per tutti coloro che portavano a macinare le granaglie e attendevano la farina seduti sul tronco d'albero addossato alla facciata della casa di "Corgnâl". Quel tronco ha una sua storia: utilizzato per decenni come panchina, ha ospitato bambini, giovani, adulti, vecchi del borgo (e non solo), ha ascoltato i discorsi più disparati, nonché le villotte e le canzoni più popolari di varie epoche. Anch'io, ragazza, sedevo lì nelle sere d'estate, in allegra compagnia d'amiche e amici.

Se torno ancora più indietro nel tempo, mi rivedo bambina mentre gioco alla mamma con la mia amica Nives, che abitava di fronte a me. Insieme preparavamo squisiti pranzetti a base di terra impastata con l'acqua della roggia e conditi con le varie erbe a nostra disposizione. Queste prelibate pietanze costituivano il nutrimento della nostra occasionale prole: mio "figlio" era Gilbert, un bimbetto francese che passava le vacanze a Caneva, mentre il "figlio" di Nives era suo cugino Ermes (oggi in Argentina) il quale, mal sorvegliato dalle mamme in erba, un giorno è finito nell'acqua della roggia ma fortunatamente ripescato.

Poi io sono cresciuta ed è arrivato il tempo in cui potevo e dovevo andare al lavatoio a risciacquare i panni; eravamo in tante allora! C'erano anche le donne degli Sfleus e le domestiche di casa Corbellini che arrivavano con il carretto del bucato grosso. Oggi , se mi guardo attorno "insomp da vile", mi accorgo di essere rimasta la sola rappresentante di una categoria di donne con ricordi ed esperienze personali legate ad un'epoca rurale, in cui gli elettrodomestici non erano ancora di casa. E' passato tanto tempo, io sono invecchiata, le donne che condividevano con me il lavatoio della roggia non ci sono più. E' cominciata un'altra ep oca, più bella o più brutta? Non è certo mia intenzione giudicare, mi piace soltanto poter offrire una piccola testimonianza di un modo vi vivere che è stato mio e che ormai fa parte della storia.



di Casanova

«Son di Casanova»

Qualche jò lu ài incuintrât pensavi ch'al fos un di citât, «son di Casanova» lui mi à det cun orgoglio tigninmi stret.

Beh! Sei restade imbambolade la prime volte ch'a mi à menade, un pugn di cjases, une plačute, cun tal mieč une glesiute.

Un poč, plui in là la latarie, sui scjalins la mularie ch'a zuave cul balon, fasìnt rabiâ ancje Nardon.

Alzant il cjâf une meravee ere la Pleif di S. Marie, il Bût al scoreve ai siei pîs, pareve veglâ su dut il paîs.

Cusì achì mi sei fermade: vevi cjatade la mê strade. No sarà come Milan ma achì ducj si dan la man.

Lie

La famiglia è come un nido dove tutti stanno al sicuro con l'affetto e l'amore delle persone più care, tutti ci si aiuta nel momento del bisogno dandoci la forza di restare uniti. Per questo... la famiglia è speciale!

Mentil Eric

Prejere a S. Antoni

Sant'Antoni benedet, scuse se no Ti lassin cuiet. Nou sin chi come ogni an a invocâ salût e pan. Ti prein par il malât, pa l'anziàn e il carcerât, par ch'a vegni un po' di pâs in te grande umanitât. Disi tu al Bambinut ch'al protegi ogni frut; la To vôs al scoltarà e di sigûr lu veglarà. Son ancje i giovins di judà: la strade juste àn di cjiatâ; a jà tantes tentasions : l'è dificil jessi bons. Cjasenove Ti fâs fieste a si vierč ogni finestre al passač da procession, ogni omp si sint plui bon. Invochìn con devozion la To sant benedizion: che in paîs a regni pâs, ch'a quarissin duč i malâs.

Lie Del Negro

SAN BORTUL 2008...e altro ...

Anche quest'anno **grande festa per San Bortolomeo**. La tradizionale sagra sarà ancora più grande e, speriamo, ancora più bella. I suggerimenti dello scorso anno e le nuove forze che si sono aggiunte ai "vecchi" collaboratori hanno portato alcune novità sia alla sagra che all'attività dell'Associazione.

La sagra si svolgerà su <u>due fine settimana</u> ed ha le novità della <u>gara di briscola</u> e del <u>concerto jazz</u> del sabato sera. Verrà installato il *tradizionale tendone* e ci saranno molti aggiornamenti alle attrezzature, per ragioni di sicurezza.

Stiamo ancora aspettando proposte per organizzare il <u>tradizionale torneo di calcio</u> dedicato a Danilo Cantagalli e che lo scorso anno non abbiamo fatto per mancanza di volontari. è un peccato perdere questa tradizione. Forza giovani!!!

Il programma dettagliato della sagra è allegato e può essere ancora integrato.

L'attività dell'Associazione continua in collaborazione con le altre Associazioni locali e con la nuova pro loco di Tolmezzo in particolare.

Nei dettagli:

- il **28 e 29 Giugno** cureremo il servizio di ristoro per le prove speciali dei **campionati europei e mondiali di trial** che partiranno dal rio della Pieve.
- Il **13 luglio** aiuteremo gli organizzatori della **gare di bicicletta Carnia Classic** contribuendo alla gastronomia in piazza XX Settembre.
- Il 27 ed il 28 Settembre parteciperemo alla festa della mela.
- Domenica 14 Settembre faremo la ormai tradizionale gita con tutti i collaboratori e l'invito è esteso a tutti i paesani che vi vorranno partecipare. Quest'anno faremo la Messa a Barbana, visiteremo il museo romano di Aquileia e chiuderemo la giornata in allegria in un agriturismo della zona.
- A Natale stiamo raccogliendo delle idee per migliorare ancora la festa del paese. Si pensa di fare "qualcosa" fra Natale e Capodanno per dare un po' di più di calore e di colore alle feste. Una proposta è di fare un concerto di canto Gospel. Altre idee e proposte sono gradite.

Fra le altre attività, l'Assemblea dell'Associazione ha approvato il suo sostegno alla realizzazione di un libro fotografico su Caneva. Si vorrebbe fare un'opera sullo stile del vecchio libro "Un ritratto di famiglia" curato in passato da Roberto Muner. Libro che ha avuto tanto successo e che, ormai esaurito ed con le matrici andate perse, non è più reperibile. L'idea è di fare delle monografie sulle vecchie famiglie di Caneva con una piccola storia, delle memorie e delle foto. Henri Dao sta curando la parte fotografica e Chinut De Candido sta ricostruendo gli alberi genealogici delle nostre "famiglie". Invitiamo tutti i Paesani a dare il massimo contributo alla realizzazione di questa opera che è fondamentale per ricostruire e consolidare le radici della nostra comunità. Vi preghiamo di raccogliere ricordi, foto, informazioni e di darle ai due capo fila. La documentazione originale sarà restituita in poche ore dopo la scanerizzazione sul computer.

Non potendo prevedere l'uso degli spazi del vecchio asilo dopo il suo restauro in quanto i termini del contributo regionale non lo permettono (se non dopo 5 anni dalla fine dei lavori, ndr), l'Associazione è alla ricerca, per acquisto od affitto di un edificio, casa o fienile in più o meno buon stato, da utilizzare come magazzino per il tendone, le altre attrezzature ed anche da usare come sede di riunione. Anche un terreno su cui poter costruire un piccolo capannone prefabbricato sarebbe il ben venuto. Chiunque sia a conoscenza di possibili siti è pregato di segnalarlo. Un grazie anticipato! Tutti i Canevassi sono invitati a dare il contributo che possono per la buona riuscita delle feste. Si accettano volentieri sia idee e che lavoro.

Buon divertimento!

Associazione Caneva

SAGRA DI SAN BORTOLOMEO 2008 - CANEVA DI TOLMEZZO DAL 16 AL 24 AGOSTO 2008

PROGRAMMA.

SABATO 16 AGOSTO

- o ORE 18.00 Apertura della Sagra e dei chioschi gastronomici
- o ORE 21.00 Serata danzante con l'Orchestra "Roby Music Folk"

DOMENICA 17 AGOSTO

- o Ore 12.00 Apertura dei Chioschi gastronomici
- o Ore 15,00 Apertura della grande Briscola gastronomica.
- o Ore 21.00 Serata danzante con l'Orchestra "I Leaders"

MARTEDÌ 19 AGOSTO

o Ore 20,30 Concerto in chiesa della Soprano **Nadia Petrova**, accompagnata da Bruno Cossetti, su musiche di Mozart, Schubert e Bach

MERCOLEDÌ 20 AGOSTO

o Ore 20,30 Serata della solidarietà: **Esperienze di volontariato dei Medici Tolmezzini Agostini e Cattaino nella Guinea Bissau.**

GIOVEDÌ 21 AGOSTO

o Ore 21.00 Serata dei bambini. Grande spettacolo cinematografico di **cartoni a- nimati.**

VENERDÌ 22 AGOSTO

- o Ore 19.00 Apertura dei chioschi gastronomici
- o Ore 21.00 Grande discoteca con il **D.J. Mitch**

SABATO 23 AGOSTO

- o Ore 19.00 Apertura dei chioschi gastronomici
- o Ore 19.00 Serata Jazz tradizionale Dixy con l'orchestra "I Musicisti Entusiasti".
- o Ore 21.00 Serata di ballo in *piazza* con l'orchestra "**Studio Folk**".

DOMENICA 24 AGOSTO

- o Ore 8.00 Sveglia al suono del tradizionale "Campanon"
- o Ore 11.15 Santa Messa cantata
- o Ore 14.30 Tradizionale processione del ringraziamento con la statua di San Bartolomeo
- o Ore 15.30 Grandi **Giochi in piazza** per tutti i bambini con le animatrici del paese. Ricchi premi per tutti. .

In contemporanea si svolgerà la gara gastronomica delle migliori torte.

o Ore 21.00 Serata di ballo liscio con l'Orchestra "Mary & Lucky Band"

0 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0

Chioschi con la tipica cucina della tradizione Canevassa.

- FRICO CROCCANTE DI CANEVA
- CJARSONS ALLE MELE ED ALLE ERBE OFFICINALI
- FORMAGGIO NOSTRANO DELLA LATTERIA DI ILLEGIO
- POLENTA RUSTICA CON FARINA DEL "SORC DI CJANIVE" COTTA A LEGNA SULLA LISCJVARIE.
- GRANDE GRIGLIATA DI SALSICCIA E COSTA .
- VINI DEL COLLIO DELLA CANTINA BONESSI DI IPPLIS
- BIRRA ALLA SPINA DELLA DITTA BAISERO.

Durante tutta la Sagra sarà. aperta la Grande pesca di beneficenza.

Sponsor: Radio Birichina- Cacitti Abbigliamento- Baisero Ernesto- Fior elettrodiesel. PER NON DIMENTICARE

..il truc ovvero la slacare.

Nei giochi di una volta c'era un divertimento che ai giovani d'oggi è sconosciuto. La possibilità di inventarsi i giochi e le relative regole. Il non essere costretto dentro l'apparente libertà di una play station che ha regole di programmazione e vincoli ben definiti.

C'era anche un'altra cosa molto importante. Tutti i giochi comportavano una notevole attività fisica ed implicavano necessariamente una socializzazione in quanto erano sempre giochi di squadra. Fatto questo non trascurabile in quanto si scaricavano non solo le energie mentali ma anche quelle fisiche. Il vecchio detto..."mens sana in corpore sano"... veniva applicato alla lettera e io non mi ricordo che allora ci fossero tante depressioni e tanti... chili in più. Anche il giochino di cui parlo oggi aveva queste caratteristiche.

Si iniziava formando una squadra di tre o più giocatori. Poi si tracciavano per terra due righe distanti circa otto-dieci passi l'una dall'altra.

Sulla prima riga ogni giocatore metteva in piedi dei pezzi di sasso o di mattone delle dimensioni di circa tre centimetri per tre centimetri. I pezzi erano posti alla distanza di circa 25 cm sulla stessa riga. Ogni pezzo aveva un colore od una forma diversi per identificare il giocatore. Questi pezzettini erano chiamati "truc" . Da dove venisse questo none francamente non lo ricordo.

Poi ogni giocatore si muniva di una pietra piatta, grande quanto un piccolo piatto, la "slacare". Il Bût ne è pieno .Si stabiliva l'ordine di gioco a mezzo di una serie di "pari e dispar". Il gioco consisteva nel cercare di abbattere il truc del giocatore avversario tirando la slacare facendola scivolare a terra. Ogni giocatore aveva diritto ad un tiro a rotazione. Vinceva il proprietario dell'ultimo truc che rimaneva in piedi. C'erano ovviamente di "taciti" giochi di squadra e delle piccole discussioni che raramente sfociavano in una baruffa risolutiva.

Il campo di gioco veniva imbastito al momento, dove ci si trovava ,in piazza o nel Bût . Di solito nella contrada fra la chiesa e la casa di Malo Massâr.

Molto semplice e divertente e molto prima che inventassero il booling.

Ascensione: il bacio delle croci

Il giorno dell'Ascensione, in Carnia, si rievoca un antico e suggestivo atto di sudditanza delle chiese che un tempo sottostavano alla giurisdizione della diocesi di lulium Carnicum, l'odierna Zuglio. Si tratta in effetti di una cerimonia tradizionale religiosa di grande suggestione che ha luogo nella Pieve di S. Pietro di Zuglio il giorno dell'Ascensione. Cerimonia citata già nel 796 in antichi documenti, la funzione avviene con la partecipazione delle 28 parrocchie originate dall'antichissima Pieve che fu sede vescovile dal IV all'ottavo secolo d.c. Un rito, che sottolinea il legame profondo con la Pieve Matrice di San Pietro.

Durante l'antico rituale, ogni chiesa, rappresentata dalla sua croce astile decorata con nastri multicolori, si raduna nel "Plan da Vincule", pianoro sottostante alla Pieve. Rispondendo alla chiamata del prevosto le croci si inchinano fino a sfiorare la croce pievana. Ogni croce passa davanti alla croce della chiesa ed il crocifero china l'asta in modo che le due croci si tocchino: questo è il bacio, ovvero l'omaggio alla chiesa madre di tutte le chiese della Carnia. Così alla chiamata del parroco ogni croce rende omaggio alla croce rappresentante la Chiesa madre sfiorandola in un bacio simbolico.



BULLISMO

Molto spesso i media riferiscono episodi poco edificanti di bullismo, termine che fino a qualche anno fa non si conosceva ancora e che invece adesso ricorre spesso nel lessico quotidiano.

In che cosa consiste? Il bullismo è un atteggiamento sopraffattore, un abuso di potere di dominio di intimidazione che colpisce le persone più deboli. È un fenomeno che va diffondendosi fra i giovani ed inizia già dalla scuola. Il Bullo è aggressivo verso genitori, insegnanti, ma soprattutto verso i compagni; ha grosse difficoltà nel rispetto delle regole e non sopporta le contrarietà. Le sue azioni offensive le attua sia verbalmente con minacce, insulti, derisioni, sia ricorrendo alla forza fisica che spesso sfocia anche in violenza vera e propria sulla persona. Frequentemente questi ragazzi provengono da situazioni familiari con stili educativi inadeguati, eccessivo permissivismo, tolleranza all'aggressività, situazioni anaffettive o modelli genitoriali che ricorrono alla punizione fisica per il rispetto delle regole. Le vittime dei bulli hanno vita difficile; solitamente sono già persone ansiose che spesso soffrono anche di scarsa autostima e che non hanno le abilità per affrontare la situazione o se l'affrontano lo fanno in modo inefficace. L'insicurezza e la difficoltà di reagire all'aggressione del bullo non fa che peggiorare il loro disagio e finiscono perciò per isolarsi, per marinare la scuola o addirittura presentare vere e proprie patologie.

La risposta a tale atteggiamento non deve essere solo legislativa o punitiva, ma preventiva ed educativa. Gli interventi devono interessare oltre che gli alunni anche la famiglia e la scuola insieme. Occorre attivare una programmazione contro le prepotenze favorendo interventi atti a costruire una cultura del rispetto degli altri e della solidarietà. Scuola e famiglia devono collaborare in simbiosi; è importante che i genitori sappiano che i figli possono assumere atteggiamenti diversi a seconda dell'ambiente in cui si trovano, questo è utile per prevenire eventuali sorprese. Analogamente l'insegnate deve aumentare la propria attenzione per captare eventuali malumori all'interno della classe. Occorre una maggiore presa di coscienza del mondo degli adulti, un abbandono del buonismo che spesso ci ha accompagnato in questi anni per ritornare al rispetto delle regole del vivere civile.

Pensieri vaganti d'un tempo

Donne carniche dal passo stanco cariche d'anni curve dal peso degli affanni corpi distrutti da immani fatiche imprigionate da ragnatele di rughe tra macerie di dolori spoglie di sorrisi prive d'amore. Il temr5po delle ore il tarlo del martirio il monte di sacrifici ha annientato la vostra esistenza il vostro generoso cuore tra pensieri senza sogni di giorni vissuti fra infinite sofferenze. Ultimi respiri di una vita di tristezza di rinunce, di privazioni strappati dal vento svaniti silenti fra storie di monti dispersi in orizzonti senza speranze. Remote memorie d'infinite glorie. Ora riposate nel tempio di Dio fra attimi d'eternità e ritornate ancora presenti come brace ardenti fra i palpiti dell'anima

Edward Fragisic Tell,

Mikouc 8 giuguo 2008

FESTA DI SANT'ANTONIO a Casanova

A Casanova la tradizionale ricorrenza di Sant'Antonio aveva assunto negli ultimi anni un carattere ed una solennità sempre più importante, grazie al contributo del coro di Caneva e Casanova che cantava durante le Messe solenni e con l'inserimento della banda durante la processione.

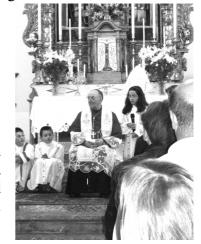
▶ Quest'anno le **cerimonie religiose** sono state ancora più significative e partecipative. <u>Sabato sera</u> abbiamo avuto il piacere di avere tra di noi l'Arcivescovo Emerito di Udine S.E. **Monsignor Battisti** al quale sono stati illustrati i vari lavori eseguiti nella Chiesa, che lo

stesso Arcivescovo ha poi benedetto.

In sintesi nell'arco degli ultimi sei anni:

- si è fatto ex novo l'**impianto di riscaldamento a gas**;
- si sono **impermeabilizzati i muri esterni e tinteggiati sia l'esterno che l'interno** della chiesa oltre alla sacrestia;
- si è rifatto e messo a norma l'**impianto elettrico**;
- si è iniziata la sostituzione delle **vetrate**.

Tutto questo ha comportato una spesa totale di circa € 40.000 raccolti grazie alla generosità di molti. A tutto questo bisogna aggiungere la sistemazione dei banchi e delle suppellettili della Chiesa fatta dal nostro abile sacrestano Aldo e l'edizione dei nuovi libri dei canti religiosi offerti in memoria di Rita e Leonardo Cacitti.



La <u>domenica mattina</u> la **Messa Solenne** è stata cantata in maniera egregia dal **coro di Bueriis** (paese natale di Don Leo) mentre nel <u>pomeriggio</u> la **processione** è stata accompagnata

dalle musiche della **banda di Manzano**.



►Come ottimo corollario alle celebrazioni religiose quest'anno è stato possibile rivivere (a distanza di 16 anni dall'ultima edizione) la tradizionale sagra paesana.

Il primo pensiero non può che correre a quel gruppo di persone (paesani e simpatizzanti) che hanno organizzato per mesi la festa e lavorato intensamente nelle ultime settimane per allestire la piazza; un ringraziamento va anche a tutti

quelli che in qualsiasi modo hanno collaborato alla buona riuscita dell'iniziativa.

La clemenza del tempo ha permesso una partecipazione numerosa alle serate danzanti di sabato e domenica sera mentre nel pomeriggio di domenica è stata ospitata la premiazione della gara di pesca sportiva.

Questi due giorni hanno rappresentato davvero una grande festa; la buona volontà di limitare al massimo i disagi per tutti, la generosità di molti volenterosi unita all'indispensabile e auspicata pazienza dei residenti della piazza sono un buon augurio per le celebrazioni future della nostra piccola frazione.

A cura di Leschiutta Elisa

Francesco Missana

da Suresnes in Francia



LA CITÂT

TU SÊS IMMENSE I CJALI A TÔR I CÎR LIS MONTAGNIS, UN PRÂT, UNE ROSE PROFUMADE, IL CJANT D'UN USIGNÛL.

A J VIÔT SÔL CJASIS, TERACIC, TÊTZ, PUARTIS SIERADIS, MARCEPÎZ CUN TANTE INT.

RUMOROSE TU SÊS, J ALCI J VÔI, PAR VIODI IL CÎL SEREN, MA SÔL FUM J VIÔT...FUM E LA INT CH'A È INDIFERENT INT CH'A NO À TIMP DI SCOLTÂ.

MA JÒ I PENSI A MÊ TIÊRE, AS MÊS MONTAGNIS, VERDIS L'ESTÂT, BLANCJES L'INVIÊR.

TI SALUDI,
MANDI CITÂT INGRATE,
J VOI LONTAN,
IN DULÀ CH'A REGNE
LA LIBERTÂT,
MANDI CITÂT INGRATE,
MANDI GRATECÎLS,
I TORNI IN TA MÊ CJARGNE,
LA CHI SEI NASCÛT.

CASANOVA

QUANTO SEI BELLA QUANDO NON PIOVE QUANTO SEMBRI GRANDE QUANDO C'È IL SOLE

SENTIR LE CAMPANE SUONARE LE ORE E LE MEZZ'ORE

QUANDO VIENE LA SERA SI SPENGONO I RUMORI S'ACCENDONO LE LUCI

I MOSCERINI FANNO IL GIROTONDO LE FARFALLE GIRANDO IN GIRO AI LAMPADARI SI APPICCICANO LE ALI.

I PIPISTRELLI APPROFITTANO DELLA SITUAZIONE PER MANGIARSI UN BOCCONE

IL RISVEGLIO MATTUTINO CON L'ABBAIAR DEI CANI SI DIREBBE UNA CORALE SENZA UN MAESTRO A COMANDARE

IL TEMPORALE CON LAMPI E TUONI POI L'ARCOBALENO CIRCONDANDO VALLI E MONTAGNE FORMA ALL'ORIZZONTE UN DISEGNO FRA CIELO E TERRA

I FRINGUELLI RICOMINCIANO A GORGHEGGIARE LE FORMICHE A LAVORARE LE CICALE A CANTARE

ARRIVA L'AUTUNNO TORNIAMO IN CITTÀ ADDIO CAMPANE FRINGUELLI CICALE E FORMICHE CI RIVEDREMO IL PROSSIMO ANNO

PER RIVIVERE QUEI SUONI QUEI LAMPI QUEI TUONI QUEGLI ARCOBALENI DI COLORI VARIOPINTI.

I MIEI RICORDI

Sono Rosine, all'anagrafe Rizzoli Rosa, abito a Caneva in via Sottomonte; sul terreno presso a casa mia ove ora sorgono tre villette a schiera, una volta esisteva un rustico che era la mia casa. Quanti ricordi affiorano ogni volta che guardo oltre il mio cortile!

Era il tempo dell'ultima guerra, avevo circa 10 anni, quando la mia famiglia si trasferì da un luogo chiamato Redeulis alla proprietà dell'azienda agricola di proprietà dell'ingegner Rinoldi Federico. Tale azienda, con abitazione di casa rurale, era a mezzadria e sita a Caneva appunto in via Sottomonte; «azienda a mezzadria» significava lavorare la terra e governare la stalla e dividere l'utile ricavato fra la famiglia e il proprietario per scontarne l'affitto. La mia famiglia era composta da mio padre Vincenzo, da mia madre Faleschini Livia e sei figli: Gelindo, il primogenito, aveva allora ventun'anni, poi Mario, quindi Caterina, maggiore di me di cinque anni, io Rosa, quindi Guerrino minore di tre anni ed infine Tarcisio nato nel '42.

Mio fratello Gelindo, partito per la guerra in Russia, non è più tornato. Mia sorella Caterina è morta in giovane età. Questo per tutta la famiglia è stato l'inizio di grandi dispiaceri; tuttavia aiutati dalla fede e dalla volontà siamo riusciti a superarli. Ricordo con piacere la vita in quella casa rustica, grande ed esposta al sole; ero adolescente ma volenterosa ed aiutavo con gioia mia mamma nelle faccende domestiche. Per il bucato non esistevano le lavatrici, biancheria ed indumenti venivano separati, si mettevano in ammollo in grandi mastelli di acqua tepida con un po' di "liscive", detersivo ricavato dalla cenere della legna che si bruciava nello "spolert" o "cucina economica". Lo spolert era anche il mezzo per riscaldare l'ambiente e cucinare i cibi; le sue braci poi si mettevano anche nel ferro da stiro. Ricordo ancora quando stiravo pantaloni e camicie per mio fratello Mario cui piaceva studiare e che teneva molto ad andare a scuola in ordine. Con mia madre, appassionata di fiori avevamo creato nell'ampio cortile delle aiuole che fiorivano a primavera; lungo la casa, sotto il poggiolo di legno scuro, durante l'estate disponevamo meravigliosi vasi di gerani. Di fronte alla casa verso ponente si estendeva un enorme terreno coltivato a frutteto di diversa qualità. Le prime pere iniziavano a maturare a fine giugno e via via mele e pere spada per tutta la stagione; duravano fino a primavera. Si estendevano pure filari di viti di uva dolce di qualità detta "del Povero" e si produceva anche del buon vino. All'estremità del frutteto scorreva il ruscello "la Dardagne" che esiste ancora oggi, come pure i lavatoi ai quali andavo a sciacquare i panni. Dall'orto, ben coltivato dai miei genitori, si raccoglievano ortaggi e verdure per tutta la stagione. Nelle case non esistevano le condutture per l'acqua potabile, bisognava andare alla fontana; anch'io mi servivo di secchi di rame appesi sul "buinç", un legno curvo ad arco che si metteva sulle spalle per portare l'acqua. Ora non abbiamo più acqua di sorgente, ci serviamo dal rubinetto, ma per bere siamo costretti ad acquistare acqua imbottigliata. Accanto alla casa c'era una stalla di animali: mucche, vitelli, maiali, una mula ed un'aia di pollame. Ricordo ancora con nostalgia la mula di nome "Lise" che era di grande aiuto per i lavori di campagna. Trainava carri di fieno, di legna e di letame per concimare i campi. I primi anni di scuola li ho frequentati a Caneva con la maestra Buzzi, poi a Tolmezzo. Gli incontri di catechismo e le adunanze si svolgevano con la professoressa De Giudici in canonica, come adesso. La mia prima comunione l'ho ricevuta dal parroco di allora Don Tarcisio Forte. Già durante la mia adolescenza amavo stare con i bambini per cui, con una suora proveniente dall'orfanotrofio di Villa Santina, iniziai ad accudire i bambini dell'asilo, allora nello stabile ex Corradina in via della Conceria. In seguito ho praticato tirocinio presso la scuola materna di Tolmezzo condotta dalla direttrice Maria Carretti, esperienza bellissima di

cui conservo un piacevole ricordo. Erano anni duri e difficili anche per la guerra, che tuttavia abbiamo superato con forza e dignità. Terminata l'adolescenza sono iniziate maggiori

responsabilità: ho conosciuto mio marito Pieri Cacitti. Pieri mi vedeva nel mio cortile dalle finestre di casa sua e, desideroso di conoscermi, mi inviava bigliettini con messaggi affettuosi tramite Pierina e Valentino, figli di Luziute e di Bepi Palman , che frequentavano l'asilo. Riscontravo in quei messaggi espressioni di vero cuore, e di amore che mi facevano apprezzare Pieri, che in seguito, con il permesso dei miei genitori, ho iniziato a frequentare. La nostra storia è culminata con il nostro matrimonio, celebrato a Caneva il venti Ottobre del '56, Abbiamo avuto due figli: Daniela ed Enrico ed una vita felice, pur nelle difficoltà incontrate. Rileggendo questa storia, mi sembra di aver raccontato una carrellata di sogni, invece è stata la mia vita realmente vissuta tra i grandi affetti della famiglia, prima come figlia poi come moglie e madre. Da allora sono passati tanti anni, da madre sono diventata nonna e poi bisnonna. Pieri se n'è andato da anni, ma di lui conservo sempre vivo il ricordo anche attraverso i suoi scritti che ha lasciato. Ringrazio Dio per quello che mi ha dato e che continua a darmi: l'affetto di famigliari, parenti ed amici. Ricordo tutti con grande affetto e sono felice quando posso aiutare gli altri. Grazie!

Colgo l'occasione per ringraziare la "Dardagne" per la scelta di ricordare Pieri pubblicando sempre una sua poesia.

Rizzoli Rosa



Il papà di Rosina, Vincenzo, con la mula «Lise»

tutti san no tutti sano, che ... Carrellata di notizie post terremoto su interventi nella Chiesa di Caneva



1981. Novembre: dopo sei anni si risente il suono delle campane e si rientra in Chiesa per la festa della Madonna della Salute

1982. A Pasqua si celebra nel nuovo altare, in marmo rosso di Verzegnis e biancofiore di pesco, opera della ditta cav. Zanier di Tolmezzo su progetto del prof. Nascimenti. Fa da sfondo la bellissima tela del Crocefisso dello Schiavi.





. **1982.** Il 16 maggio, S. E. l'Arcivescovo, mons. Alfredo Battisti, consacra il nuovo altare

Nella circostanza la ditta Lampor fece funzionare il nuovo orologio della torre campanaria dono del sig. Pietro Cacitti, detto Bughit.





1983. 5 agosto: si inaugurano i nuovi banchi in faggio della ditta Gianni Pilosio realizzati grazie al contributo di molte persone.



Si rinnova la pittura del Battistero grazie all'opera gratuita del sig. Vincenzo D'Aronco.



E' messo a nuovo anche il sagrato esterno.



1985. 21 aprile: si inaugurano gli altari laterali della Madonna e di S. Bortolomeo.

Il primo dono di Pre Dante Mazzolini, il secondo, del dott. Renato Muner.





CONSULTA DI CANEVA <u>CITTA DI TOLMEZZO</u>

15 maggio 2008

Il territorio della nostra frazione, anche se piccolo, è sempre stato oggetto d'interesse di grandi opere pubbliche ricordiamo infatti la superstrada, l'inceneritore, varie linee elettriche e gasdotti. Anche in futuro saremo coinvolti da vari progetti che attualmente sono in via di definizione e forse interesseranno la martoriata pineta di Caneva: la pista ciclabile con relativo impianto di fibre ottiche, una probabile autostrada di collegamento tra la A 23 e la A 27 (Carnia – Cadore), il famoso elettrodotto e così via.

La nostra disponibilità però non viene sempre ricompensata con altrettanti benefici infatti pochi sanno che il nostro piccolo cimitero è ormai saturo e tra poco tempo non ci sarà più posto per i nostri cari defunti; i loculi e gli ossari sono terminati e sono rimasti a disposizione solamente due posti interrati. Ci interroghiamo su cosa aspettano le autorità e la Forania, più volte sollecitate dalle consulte di Caneva e Casanova, ad ampliare il camposanto di Santa Maria oltre Bût!!

Ci siamo anche lamentati per l'imminente chiusura dell'Ufficio Postale di Terzo servizio utile per molti compaesani e per le persone anziane delle zone limitrofe.

Abbiamo anche provato a fare qualche richiesta all'Amministrazione Comunale per migliorare la qualità della vita nella frazione per esempio: i compostatori per gli orti (già in distribuzione nel capoluogo), i dissuasori di velocità in prossimità della scuola e sull'incrocio del ponte di Caneva, i cassonetti dei rifiuti nella zona di espansione del Crist, gli alberi, in sostituzione di quelli abbattuti, ed una bacheca ad uso della consulta di fronte al Bar al Cacciatore, l'asfaltatura e la limitazione del traffico in Via Verzegnis, ecc.. Fiduciosi ancora aspettiamo l'accoglimento delle nostre istanze.

Dulcis in fundo, e sempre per il bene comune, il Consiglio pastorale parrocchiale ha messo a disposizione della Caritas diocesana di Udine parte della nostra Canonica per un progetto altamente meritevole in favore delle persone più deboli e bisognose che vivono sul territorio della Carnia e del Valcanale.

Speriamo, però, che qualcuno si ricordi anche di noi!!!

II PRESIDENTE Leonardo RINOLAG

Dal BANGLA- | CORRISPONDENZA DESH

Khulna 07-01-08

Carissimi amici di Casanova, della Chiesa di San Daniele

Ho ricevuto in questi giorni il vostro dono di Euro 1400 per le nostre orfane di Satkhira.

Vi ringrazio di vero cuore. Stiamo ,infatti organizzando il nuovo anno sia per la residenza, sia per la scuola ..quindi tutto e' un gran dono che ci permette di vedere il futuro con grande speranza. Cerchiamo nel nostro programma di guida di non far mancare loro nulla, ma nello stesso tempo di responsabilizzarle su ogni cosa poiché nulla deve essere sciupato per negligenza ecc..

Vi chiediamo una preghiera affinché la nostra presenza tra loro sia sempre di esempio e testimonianza cristiana. Anche noi vi portiamo nella nostra preghiera quotidiana e vi auguriamo un nuovo anno ricco di grazie e benedizioni.

Buon cammino a tutti.

Con affetto sr. Pierangela Sapettì

Merangela Sapelli

Dall' Hogar della Bolivia

Santa Cruz 04/02/2008

Carissimi,

aperto l' anno con il brindisi di augurio alla mezzanotte; celebrando la speranza nell' Eucaristia della mattina, con tutti i ragazzi del nostro progetto Don Bosco...Tardavano ad arrivare solo i ragazzi della Granja Moglia. Al posto loro giunse la notizia del grave incidente che avevano subito, per un guasto meccanico alla camionetta che li portava da noi. E la Festa si cambió in un incubo...21 ragazzi sparsi sulla strada e poi raccolti e ricoverati in 7 ospedali e cliniche della città...la ricerca di notizie, le corse per identificare i feriti senza conoscenza, la supplica ai medici di fare tutto il possibile per tutti, organizzare l'assistenza per ciascuno, assicurare tutto il materiale che le ricette dei medici richiedevano continuamente, vegliare su chi stava in terapia intensiva, sperando sempre di vederli svegliarsi... Mostrare in casa, agli altri, una faccia serena e fiduciosa; animare i feriti con la certezza di un recupero completo, cercare qualche familiare dei piú gravi, perché venisse a vederli... Sono stati 15 giorni di sofferenza, ma certo anche di grazia. Alla fine di questi, ci ritroviamo con Carlos in cielo (morto a 16 anni, senza recuperare conoscenza, operato al cervello ma senza risultato...con la consolazione di aver potuto donare i suoi reni, trapiantati subito a due giovani in attesa, che potranno vivere grazie a lui!), Pablo e Yoan ancora in rianimazione, e tutti gli altri giá fuori dagli ospedali, in lenta ma sicura ripresa...Otto giorni ancora, preparando la festa di Don Bosco, e Pablo e Yoan si risvegliano e vengono all' Hogar per partecipare, almeno di presenza, alla Festa dei loro compagni. Continuano la loro ripresa, e speriamo sia completa.

Voglio dirvi una cosa importante: in questo mese abbiamo vissuto giorni di pena, ma anche momenti preziosi e belli di solidiarietá, di amicizia, di interessamento, di collaborazione, di affetto... Molti di voi, ai quali non volevo far arrivare ancora la trsite notizia, l' hanno saputa e si sono fatti vivi con una delicatezza straordinaria...Tutti certo ci avete accompagnato con la vostra preghiera, ed é stata una forza straordinaria per aiutarci tutti, i ragazzi a recuperarsi e noi ad accompagnarli. I Fratelli della nostra Comunitá, il Personale del Progetto Don Bosco si sono prodigati in maniera speciale, con assistenza, donazione di sangue, notti i bianco...Molta gente di Santa Cruz ci ha espresso partecipazione, solidarietá ed amicizia...E' stata un' occasione per

recuperare la fiducia : non siamo soli! E Dio si I come VOI. Grazie di cuore a tutti e a ciascuno!

dall'Argentina

da parte di Myrian Marchesig

26/05/2008

Hola! spero vi troviate molto bene

Noi stiamo bene, abbiamo fatto diversi incontri col preside della scuola per organizzare la giornata di solidarietà, dove daremo la offerta raccolta nella serata a Caneva, faremo vedere dei lavori fotografici.

Ci sarà qualcosa da mangiare per i bambini e le loro famiglie, una mostra fotografica delle foto scattate da me ai bambini e alla scuola e le foto fatte nella serata a Caneva. Poi giochi per i bambini e un momento per fare dei disegni per voi. una cosa molto semplice e fatta insieme al preside, al personale della scuola ed alcune poche autorità.

Cari saluti e grazie ancora. Myrian

da parte di Pasqualino e famiglia Lupieri

Rimonte Santo S'é Angentina

Glima Voce di Caneva e Casanova. La Dardagne Redazione Via Mentegroffa 50 33028 Caneva di Tolmerro (P.Vine) Italia

10 Ami della vostra Redazione & Supieri Proqualmo (Menuti.)

presequire. Ringratio sempre di tullo.

Jantissim Auguri Viva i 10 Anni.

Ricevenolo que in Argentina, El vestro Bolettino,

Vogho giunga a voi tuth' di Euore dime e famighia i migliori Auguri di molto progresso, già come dice mel Bolettino il giornale cominciava in Giugno, ma la stampa come dico mel Bolettino Nº 21 è stata il 14 gicombre 1994. Giungano grandi febicitazioni fai primi cfe si occuparono di questo luornale o Bolettino, di una granole responsabilità a tutti vai pure alle autorità da seguire sempre per il meglio a tutti i primi a cominciare e alle signorie a

Buone feste e Buon Anno 2008 Monuto, e Gangl

Lupien Pasqualino, Vrquita 1324 7529 Ciamonte Sento Se Digentino,

Piamontea Fé

III.ma Voce di Caneva e Casanova.

10 anni della vostra redazione. Io Lupieri Pasqualino (Menuti), ricevendo qui in Argentina il vostro Bollettino, voglio gunga a voi tutti di cuore di me e famiglia i migliori auguri di8 molto progresso...

Giungano grandi felicitazioni a coloro che si occuparono di questo giornale o bollettino. E' una grande responsabilità per tutti voi per seguire sempre per il meglio. I primi a cominciare e poi a prosequire.

Ringrazio sempre di tutto. Tantissimi auguri:

Viva i 10 anni.

Buone feste e buon Anno 2008!

Menuti e famiglia.



Viva gli sposi!

di oggi

Cristina e Sergio Maria e Marco

di ieri: 50°



Antonietta Emilio

